



Fiori a Vesima nel punto in cui è morto in moto Michele Giarrappa

Orgoglio Cep

LA TRAGEDIA DI MICHELINO: IL QUARTIERE RINASCE UNITO

“NATO AL CEP” ti sorprende dopo due curve, scritto con la vernice nera sul muro di cemento grezzo, in via Cravasco. “Michelino 85”. La “o” è disegnata come il simbolo della pace, in un quartiere che è sempre stato in guerra, contro il degrado e i pregiudizi. E ora si ritrova orgoglioso di sé, nel nome di un ragazzo di 23 anni, Michelino Giarrappa, morto troppo presto come tanti giovani, cadendo in moto.

Le associazioni, le cooperative per conto del Comune, hanno lavorato tanto in questi anni per trasformare quello che era un marchio di infamia per molti, in un nome di cui essere fieri: il Cep. Venerdì mattina erano in due-

mila in chiesa, fieri di essere amici di quel «bravo ragazzo per davvero», di cui stavano celebrando l'addio per sempre. E di esserlo al Cep di Pra'.

Il Consorzio Pianacci, il magma di società sportive calamitate dall'entusiasmo dell'ex farmacista Carlo Besana, gioca da tempo ormai con quelle tre lettere che vent'anni fa erano la sigla del Centro Elementi Pericolosi, acronimo per bulletti o poco più, in un rione di case popolari dove convivevano sugli stessi pianerottoli le situazioni limite della società: spacciatori e tossici, ex galeotti e disperati, in mezzo a tante famiglie per bene con il solo assillo ogni mese di arrivare al 27. Ora Cep è un'icona per tornei di cal-

cetto (Ceppions' league), per serate di musica e spettacolo, per tornei e iniziative di ogni risma, organizzate specie d'estate nell'arena all'aperto di via 2 Dicembre. All'improvviso, di fronte alla morte di Michelino il postino con la passione per le moto e le canzoni napoletane, i giovani del quartiere sono scesi in strada e hanno cominciato a scrivere, sull'asfalto e sul cemento “Nati al Cep”. Orgogliosi. Non era mai successo che un quartiere reagisse così a una tragedia. Ritrovando un'identità nuova e dirompente, dopo essersi sentito per tanto tempo come un ghetto.

«Orgoglioso di essere al Cep» è il parroco argentino Cristobald José Galde-

ano, nella chiesa di Nostra Signora del Buon Consiglio da undici mesi. Per tutti è don Giuseppe, in arrivo dalle baraccopoli messicane di Merida, a Cancun, dove le case popolari hanno i muri di canne e il tetto di palma: «Lì è veramente rischioso camminare da soli, non qui. Eppure, quando arrivai a Genova, mi dissero sgranando gli occhi: "Vai al Cep? Stai attento, è un quartiere pericoloso. No. Siamo orgogliosi di vivere qui. C'è gente povera ma generosa. C'è anche chi non fa niente per uscire dalle difficoltà e si limita a chiedere. Ma c'è anche chi non si arrende».

«Siamo tutti una famiglia anche se stanno provando a dividerci, a disgregarci in ogni modo», avverte Donatella Barbera, 30 anni, dal bancone del chiosco dell'alimentari che rappresenta l'oasi al centro del biscione rosa di via Novella: «Io da qui non me ne andrei mai, ma spesso ci obbligano».

Trecento famiglie dovranno sloggiare, presto o tardi, a causa del nuovo sistema di calcolo dei redditi adottato per stabilire il diritto alla casa del Comune. Lo denunciano i comitati del quartiere: «Chi è arrivato a 22 mila euro di reddito familiare dovrà cercarsi un altro alloggio a prezzi di mercato. - denuncia Carlo Besana, l'ex farmacista - così si allontanano dal quartiere le famiglie che hanno raggiunto un livello appena decente e che sono l'anima nuova del Cep». «Ci mettono fuori da case che abbiamo ristrutturato con i nostri soldi. - attacca Peppino Miletta, portavoce dei comitati di tutti i rioni popolari del ponente - Mentre le ditte incaricate della manutenzione dall'Arte vengono e fanno quello che vogliono: "Tanto questo è il Cep»».

Al Cep un furgone può andare a fuoco e rimanere nello stesso posto anche un anno. Il Pianacci mercoledì festeggerà il compleanno, scegliendo la via dello sberleffo all'indirizzo degli amministratori pubblici che hanno promesso e non mantenuto. Al Cep un appartamento, come accade in via Novella dal 2 febbraio, può bruciare per incidente e rimanere così per mesi, senza che nessuno intervenga. Al Cep ci sono aiuole con «la targhetta del Comune» che nessuno annaffia e cura più, se non i ragazzi del quartiere pagati con una colletta degli abitanti, ricordano Gaetano Siciliano e Nicolò Catania, gli storici "capi popolo" che ripetono «le istituzioni e le forze di polizia ci hanno abbandonato» e sottoliziano ancora: «Comunque siamo Ca' Nuova, non Cep». Sono una minoranza, ormai.

«Michelino lo diceva sempre: "Io non mi vergogno di vivere qui" - ricorda la barista Delizia Donniccolo,

madre di uno degli amici del giovane - In tutti i quartieri c'è il buono e il cattivo. Anche ad Albaro c'è la droga, anche se la fanno pagare più cara perché è per aristocratici». Lucio Renioli, 67 anni, al Cep da 30, è «genovese tra i pochi» e anche lui prova lo stesso «orgoglio» di Giovanni Atzini, 65 anni: «Qui si vive bene».

Adesso come in via Cravasco, anche sull'asfalto di Vesima dove Michelino Giarrappa è morto, qualcuno scrive "Nato al Cep", icona del nuovo orgoglio che rimbalza dai muri e dalla strada veri a quelli immateriali del web. Da lì il movimento di questi giorni è nato. Movimento che Besana vuole «convogliare nelle strutture del quartiere per renderlo duraturo», dice lanciando il suo appello. Nella speranza che la vernice non scolori. E con essa l'orgoglio di chi, come Michelino, al Cep è nato e ha vissuto.

GRAZIANO CETARA
 cetara@ilsecoloxix.it

**DA UN SITO WEB
 LA MOBILITAZIONE**



SONO STATE le parole con le quali Michele Giarrappa si descriveva sul sito di una comunità virtuale (Netlog) a dare l'avvio alla mobilitazione del nuovo orgoglio del quartiere di Pra': «Nato al Cep». Così si definiva al mondo di internet il postino morto nell'incidente stradale di Vesima. Da questa piccola comunità del web, dove ancora fioccano i messaggi di ricordo e d'amore degli amici del giovane, il fenomeno ha preso piede. E ora in tutte le strade del rione, a partire dal luogo dell'incidente tra Voltri e Arenzano, fino alle vie del Cep, "Nato al Cep" è diventata un'icona di un nuovo orgoglio dei giovani di un quartiere che ha deciso di riscattarsi dai pregiudizi e dal degrado.



Sul muro di cemento di via Cravasco qualcuno ha scritto con lo spray l'orgoglio del Cep (fotoservizio Astrid Fornetti)

>> LA DENUNCIA

**«CASE POPOLARI
 ABBANDONATE
 DALLE ISTITUZIONI»**

*** IL SIMBOLO dell'abbandono in cui versa la gran parte del quartiere di edilizia popolare, a detta dei comitati degli abitanti, è l'appartamento che bruciò per incidente il 2 febbraio in via Novella al Cep, e che nessuno ha mai messo in ordine: «Dicono che non ci sono fondi per la manutenzione ordinaria e straordinaria - avverte il presidente dei comitati Peppino Miletta - stiamo lavorando per aumentare la trasparenza degli interventi e degli appalti. Però le istituzioni dovrebbero essere più presenti nel quartiere e non venire solo quando c'è la campagna elettorale. Anche le forze dell'ordine».



**I PERICOLI
 SONO ALTRI**
**A Cancun
 era davvero
 pericoloso
 girare soli**
**DON JOSÉ
 GALDEANO**
 il parroco



**LE NUOVE
 REGOLE**
**Gli sfratti
 minacciano
 le famiglie
 per bene**
**PEPPINO
 MILETTA**
 Comitati del Cep



**NESSUNA
 VERGOGNA**
**Sono tra
 i pochi veri
 genovesi
 e vivo bene**
**LUCIO
 RENIOLI**
 Consorzio Pianacci



**BUONI
 E CATTIVI**
**Ci sono
 ovunque
 anche
 ad Albaro**
**DELIZIA
 DONICCOLO**
 barista al Pianacci



**CI STANNO
 DIVIDENDO**
**Siamo una
 famiglia ma
 gli stranieri
 incalzano**
**DONATELLA
 BARBERA**
 negoziante



**TROPPIA
 INCURIA**
**Il Comune
 si vede solo
 prima delle
 elezioni**
**NICOLÒ
 CATANIA**
 Ca' Nuova

**LA FESTA-BEFFA
A UN ANNO DAL ROGO**

L'ASSESSORE alla Città sicura Franco Scidone, tre mesi fa, ha strabuzzato gli occhi durante un sopralluogo e promesso: «Questo furgone bruciato sarà rimosso in poco tempo». Nei giorni successivi il collega ai Lavori pubblici Mario Margini ha ribadito: «È uno scandalo che va eliminato». Lo scandalo è un furgone dato da ignoti alle fiamme ed è ancora lì, in via della Benedicta al Cep. Il consorzio Pianacci mercoledì alle 11 festeggerà il suo compleanno: «Seguirà un rinfresco offerto a tutti i cittadini che potranno anche firmare una lettera indirizzata al sindaco di Genova Marta Vincenzi». Spiega Carlo Besana, il promotore: «Abbiamo scelto di ridere per non piangere».

